

La bibbia del rock firmata Greil Marcus



Greil Marcus *Mystery Train - Visioni d'America nel rock* - Editori Riuniti, 36mila Lire: eccolo, il libro-culto della critica rock moderna. Greil Marcus, tramite un gruppo di artisti (una coppia di bluesmen, The Band, Sly Stone, Randy Newman ed Elvis Presley), racconta il sogno americano attraverso la sua colonna sonora. Una nuova edizione (la prima è del 1975), con nuova introduzione e numerosi aggiornamenti. È il libro per il quale anche Bruce Springsteen ha speso parole d'amore.

Bruce Springsteen, la vita dall'A alla Z



Christopher Sandford *Springsteen - Il futuro del rock n'roll* - Arcana, 34mila Lire. Tutto cominciò quando nel 1975 un venticinquenne del New Jersey pubblicò un disco dal titolo *Born to run*. Da allora quel ragazzo è diventato uno dei più grandi cantori d'America. Sandford, da vent'anni giornalista musicale e autore di un'ottima biografia di Mick Jagger, descrive in 482 pagine appassionate e quasi maniacali la storia del Boss in questa che dovrebbe essere la biografia definitiva.



Tutto il cinema italiano dalla preistoria al 2000



Un'opera colossale come la storia che intende raccontare: è *La storia del cinema italiano*, i cui primi volumi sono usciti a dicembre, edito da Marsilio e realizzato dalla Scuola Nazionale di cinema con la premessa del critico Lino Micciché. Complessivamente ben quindici tomi, che racconta la settima arte nel Belpaese dal 1895 al 2000, allargando lo sguardo agli aspetti storiografici, alle strutture commerciali e industriali, ai contesti culturali, ai modi di produzione e fruizione, alle politiche autoriali e produttive.

I ricordi di Peter Brook, il teatro come avventura



Non è solo una fonte preziosa di aneddoti, ricordi e testimonianze su mezzo secolo di teatro: *I fili del tempo* di Peter Brook (Feltrinelli, lire 45mila, euro 23,24, 228 pagg.) è anche e soprattutto un romanzo avventuroso, la storia di una vacanza che risale all'infanzia, mediata dal fascino per un vecchio teatrino di cartapesta. È la trama di incontri (John Gielgud, Salvador Dalí, Laurence Olivier), il pellegrinaggio tra Oriente e Occidente, l'incessante ricerca che ancora oggi fa del regista uno dei protagonisti più affascinanti del mondo del teatro.

Silvia Boschero

Per quelli che questo Natale vogliono evitare ai propri cari di sciogliersi come il miele alla vista del nuovo cofanetto di Adriano Celentano comprensivo di 19 canzoni d'amore e un cuore di velluto rosso all'interno. Per quelli che dribblano le compilation natalizie di Barbra Streisand e proprio non se la sentono di sentire *Jingle bells* rifatto dalle Destiny's Child o Frank Sinatra riletto da un ex Take That. Per quelli che si perdono nel mare delle raccolte e rischiano di spendere la tredicesima in dvd paccottiglia. Questa è una parziale, quanto arbitraria, guida all'acquisto che lascia da parte i best dei best dei best (tanto quelli di Bee Gees, Pink Floyd, Michael Jackson, Cure, Smashing Pumpkins, e amici ce li avete già, non è vero?).

Il cofanetto come oggetto del desiderio
Sono quei diabolici oggetti del desiderio che si presentano in una irresistibile scatola di cartone (talvolta si usano materiali più preziosi), così spaziosa da contenere oltre ai cd anche libretti con foto più o meno inedite, interviste, ritagli di giornale e, in qualche caso, gadget. Tra i consigliati quest'anno c'è sicuramente Bart Bacharach con *The look of love - The Bart Bacharach collection* (Wea): due cd stracolmi di brani imperdibili (intorno alle 50mila lire), ma anche le splendide «Deluxe edition» della Universal (non si tratta esattamente di cofanetti ma di digipack): Bob Marley, Peter Dinklage, James Brown, The Who Live at Leeds (doppi cd tra le 50 e le 55mila lire), ma soprattutto quella di *What's goin' on* e *Let's get in on* di Marvin Gaye, dove gli appassionati troveranno oltre al disco originale altre nove tracce inedite tratte dalle stesse sessioni di registrazioni e un secondo disco con venti brani composti da demo e missaggi alternativi. Che dire poi del mastodontico cofanetto di Quincy Jones che esce per la Rhino? *Q: the musical biography of Quincy Jones* è assolutamente imprescindibile per gli amanti della black e comprende 4 cd che seguono altrettanti momenti artistici del genio: i lavori jazz, i brani scritti per la tv, la parentesi di produttore e i più importanti lavori solisti. Dal nero al bianco più assoluto, ovvero per gli amanti del punk, c'è anche una leccornia d'importazione: *Cash from chaos: the complete punk collection*, con un fiume di canzoni di ben 99 band (non mancano Clash, Sex Pistols e Buzzcocks), ma anche un libro con interviste rare.

Gli italiani
Oltre a Mina (tra Dvd, Vhs e best sta letteralmente sbancando i negozi), c'è anche *Tutto Buscaglione* (Elleu multimedia, a solo 45mila lire), una raccolta in cinque cd con tutte le 101 canzoni incise dall'artista piemontese. Oppure una bella compilation tutta italiana per celebrare il mito di Luigi tenore: *Come fiori in mare* (Extra labels), con un pugno di ottimi artisti: La Crus, Ivano Fossati, Teresa De Sio, Giulio Estremo Casale e Stefano Benni in coppia con John De Leo dei Quintorigo, tra gli altri. E, se si vuol continuare sul cantautorale, il cofanetto di Lucio Dalla *Parole e canzoni* (per la collana Stile Libero di Einaudi a 35mila lire), con un libro

Da Burt Bacharach all'opera omnia del movimento punk, una guida per chi non si accontenta delle 19 canzoni d'amore di Celentano o delle antologie di Michael Jackson



Preferite il caro vecchio Buscaglione oppure il meglio del cubanismo? Per chi vuole stare al passo dei tempi c'è il tango rivisitato dall'elettronica e per gli appassionati di vinile una marea di ristampe

di 300 pagine con i contributi di vari personaggi, i testi di tutte le canzoni e estratti video di concerti, interviste e apparizioni tv.

Il labirinto della raccolte tematiche
È un dedalo in cui è facile perdersi, e prendere anche dei clamorosi abbagli, soprattutto quando si entra nel campo della pseudo-mistica. Diffidate di quelle che vi promettono rilassamento, ascesi, meditazione: di solito sono delle accozzaglie senza senso. Di buone raccolte tematiche invece ne circolano tante. Per gli orfani dei ritmi alla Buena Vista social club c'è *The very best of Cubanismo* (Rykodisc/I.R.D.) con brani di rumba, cha cha cha, son cubano o *Cuban all stars* (Self). Per gli amanti sia del reggae che del soul c'è l'eccezionale *Darker than blue* (Blood & Fire), bellissima raccolta di classici del soul americano riletti dalla tradizione musicale giamaicana in un viaggio profondo tra impegno e poesia. Per chi vuole una panoramica leggera sull'R&B moderno c'è *Groove R&B collection* (con personaggi come Angie Stone, Erykah Badu, Luther Vandross tra gli altri), mentre per chi non si accontenta c'è *Nigeria 70*: il meglio dell'afro-beat di Lagos dei Settanta a partire dal suo cerimoniere-guru Fela Kuti. E per chiudere, l'imperdibile e gigantesca *American roots music* (Palm Pictures/Ird, dalle 110 alle 120mila Lire). Un cofanetto di 4 cd colonna sonora di un documentario omonimo: uno strepitoso arazzo musicale realizzato dalla Biblioteca del Congresso americano, la Rock and Roll Hall of Fame che esamina le forme musicali americane come country, blues, bluegrass, gospel, tejano, Cajun, zydeco e Native American.

I dischi benefici
Dischi per raccogliere fondi. C'è l'imbarazzo della scelta: *Buddah Bar presents Amnesty International 40th anniversary* devolve il 50% del ricavato all'associazione, *Spirits of Africa* (della Realworld), raccoglie fondi per la lotta all'Aids. Ma soprattutto *America: A Tribute To Heroes* (il doppio cd con Springsteen, Stevie Wonder, Neil Young, Bon Jovi, Sting, Eddie Vedder e molti altri riuniti il 21 settembre per raccogliere fondi a favore dell'United Way's September 11th Fund), e *The concert for New York City* (Columbia), ovvero il resoconto del concerto del 20 ottobre organizzato da Paul McCartney.

Al passo con i tempi
Non siete aggiornati sulla scena elettronica? Allora fate un salto nel mondo del Gotan Project (come fare il restyling al tango con l'elettronica). Ma per un riassunto convincente andate a prendere due compilation tra le centinaia che escono: *Future sound of jazz vol 8* (della tedesca Compost records, ovvero l'etichetta bibbia della commistione tra jazz ed elettronica) e *Beatless* (Ubiquity), per esplorare quello che chiamano nu-jazz, raffinatissimo e felpato.

E il vinile?
Se ne trovate, beati voi. Magari il doppio di George Harrison *All things must pass*. Ormai solo le etichette specializzate in ristampe danno questo tipo di soddisfazione. Allora pescate quelle (rigorosamente del peso di 180gr) della Dagored. Tra le ultime uscite c'è Ennio Morricone (*Quattro mosche di velluto grigio* e *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*) e i Goblin con Gaslini per *Profondo Rosso*.

Alberto Crespi

Il Natale di un cinefilo ha ormai una sigla magica: Dvd. Poi fra qualche anno ci diranno che anche questi dischetti sono obsoleti, che bisogna buttare i lettori e acquistare a peso d'oro una nuova tecnologia che ci farà arrivare i film direttamente in vena. In attesa, comunque, che la realtà virtuale diventi quotidiana come il pane o che venga finalmente brevettato lo «squid» immaginato da Kathryn Bigelow in *Strange Days*, buttatevi sul Dvd. Gli amici vi ringrazieranno. Un regalo impegnativo potrebbe essere il lettore: ormai costano relativamente poco. I Dvd dei singoli film costano ancora, invece, relativamente molto: in media 40-50.000 lire, raramente meno di 30, quelli di importazione possono superare le 80. A confronto la vecchia videocassetta ha conosciuto negli ultimi tempi un ribasso clamoroso, ma è d'obbligo ammonirvi su due punti, uno serio e uno faceto. Il faceto: regalare videocassette è ormai da tirchi, e molto poco «trendy». Il serio: le videocassette in offerta stracciata sono spesso di qualità infima e comunque l'oggetto, dopo una ventina d'anni si può dirlo, è di alta deperibilità. Comunque, se l'obiettivo del vostro regala-

Doni per la mente

Tutto-Kubrick in Dvd, per esempio

Dai «migliori corti del mondo» a *Biancaneve* in edizione deluxe: il cinefilo è servito...

lo non ha il lettore Dvd e ama il cinema, ci sono in circolazione almeno tre-quattro oggetti di sicuro interesse. Non sono veri film: ma proprio per questo sono interessanti. Uno è la strepitosa cassetta di Aldo Giovanni & Giacomo contenente gli epocali sketch della «Tv Svizzera». Un'altra si chiama «I corti» ed è una di quelle confezioni libro+cassetta curate da Einaudi per la collana Stile Libero: il nastro contiene numerosi cortometraggi recenti ma soprattutto tre «chicche» d'autore, ovvero *Les mistons* di François Truffaut, *Il giorno della prima di Close Up* di Nanni Moretti e soprattutto *La jetée* di Chris Marker, il capolavoro al quale si

è ispirato Terry Gilliam per *L'esercito delle 12 scimmie* (ma il corto di Marker è cento volte più bello). Infine, per chi ha più di 50 anni è imperdibile un'altra accoppiata libro+cassetta edita da Mondadori e dedicata a *Un due tre*, lo storico programma Rai che negli anni '50 lanciò Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Passiamo, invece, ai Dvd. Anche in questo caso, con due avvertenze: da un lato, sembra (sottolineiamo: sembra!) che il mercato stia esplodendo ed entrando in un megastore di dischi e cinema vi sentirete sommersi; dall'altro, il mercato non sta affatto esplodendo e il 90% della roba che vedrete sugli scaffali è purissima spazzatura reduce dalle ultime 6-7 stagioni, notoriamente fra le peggiori della storia del cinema. In realtà il mercato dei Dvd balbetta per due ottimi motivi: i dischetti sono ancora

troppo costosi e il catalogo italiano fa ridere. Un solo esempio: qualcuno dovrebbe spiegarci perché uno dei più grandi film italiani di sempre, *La dolce vita* di Federico Fellini, è reperibile solo d'importazione, al prezzo medio di 70.000 lire, in un Dvd con pochissimi extra e in una copia per altro bellissima, ma - ovviamente, essendo di produzione inglese - con i sottotitoli nella lingua di Shakespeare (per fortuna fuori dall'inquadratura, per cui non disturbano più di tanto). È solo un esempio fra i tanti. I Dvd vanno comprati con le molle. Le note vanno lette con cura. Ad esempio, diversi degli Hitchcock in circolazione hanno i formati sbagliati! Per chi non si fosse ancora avventurato in questo mondo, ricordiamo che i vantaggi del Dvd rispetto alla cassetta sono sostanzialmente quattro: 1) qualità superiore e resistenza illimitata,

come il cd rispetto al disco di vinile; 2) coesistenza, nello stesso supporto, di versione doppiata e versione originale; 3) rispetto del formato originario del film; 4) presenza di extra, come documentari, interviste a registi e attori, scene tagliate e via dicendo. Fatti salvi i punti 1 & 2, prestate grande attenzione ai punti 3 & 4, perché la fregatura è in agguato. La casa che sta pubblicando le cose migliori è la Columbia. Tutti i vecchi Frank Capra, ad esempio, corredati da interviste con Frank Capra jr. **O L'uomo di Laramie** di Anthony Mann, magnifico western con James Stewart finalmente non «quadrato» come l'avete sempre visto in tv. O, ancora, una

versione estremamente appetitosa dell'**Ultimo spettacolo** di Bogdanovich, capolavoro da tempo rimosso. Tra i film recenti, sempre la Columbia ha edito un cofanetto in due dischi dedicato a **Quasi famosi** di Cameron Crowe, che contiene una doppia versione del film (la seconda, d'autore, più lunga) e una quantità di extra davvero notevole; mentre la Cve ha pubblicato, sempre in due dischi, **Traffic** di Steven Soderbergh, anch'esso con un florilegio notevolissimo di interviste e testimonianze dal set. Uscendo dal cinema hollywoodiano, segnaliamo i Dvd di **La strada verso casa** di Zhang Yimou (Columbia) e soprattutto di **In the Mood for Love** di Wong Kar-Wai (Medusa) considerato dai tecnici un «classico» per la ricchezza di materiali inediti.

Per gli italiani, da segnalare l'edizione restaurata di **Gattopardo** di Visconti. Ma gli appassionati sanno già che le vere stremene del 2001 sono il bellissimo cofanetto dedicato a tutti i «Padrini» di Coppola, l'altrettanto magnifico cofanetto con 7 film di Kubrick (ma qui gli extra sono scarsi), il grande Stanley non lasciava «avanzati» dietro di sé) e naturalmente **Biancaneve e i sette nani** in edizione deluxe con la famosa scena inedita della zuppa. Questo va bene dai 5 ai 105 anni. Buon Natale.



A sinistra, «Biancaneve e i sette nani»
Qui sopra,
la copertina di «American roots»
A destra, George Harrison

